

Feria

B. Benedetto XI | S. Antonino Fantosati | S. Oddone di Urgel

Antifona d'ingresso

Sal 46,2

Popoli tutti, battete le mani, acclamate a Dio con voci di gioia.

Colletta

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

Gen 23,1-4.19; 24,1-8.62-67

Dal libro della Gènesi.

Gli anni della vita di Sara furono centoventisette: questi furono gli anni della vita di Sara. Sara morì a Kiriàt-Arbà, cioè Ebron, nella terra di Canaan, e Abramo venne a fare il lamento per Sara e a piangerla. Poi Abramo si staccò dalla salma e parlò agli Ittiti: «Io sono forestiero e di passaggio in mezzo a voi. Datemi la proprietà di un

sepolcro in mezzo a voi, perché io possa portar via il morto e seppellirlo». Abramo seppellì Sara, sua moglie, nella caverna del campo di Macpela di fronte a Mamre, cioè Ebron, nella terra di Canaan. Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto. Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco». Gli disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questa terra, dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra da cui tu sei uscito?». Gli rispose Abramo: «Guàrdati dal ricondurre là mio figlio! Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: “Alla tua discendenza darò questa terra”, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio. Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là mio figlio». [Dopo molto tempo] Isacco rientrava dal pozzo di Lacai-Roi; abitava infatti nella regione del Negheb. Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. E disse al servo: «Chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «È il mio padrone». Allora ella prese il velo e si coprì. Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva

fatto. Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l'amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 105

R/. Rendete grazie al Signore, perché è buono.

Rendete grazie al Signore, perché è buono, / perché il suo amore è per sempre. / Chi può narrare le prodezze del Signore, / far risuonare tutta la sua lode? **R/.**

Beati coloro che osservano il diritto / e agiscono con giustizia in ogni tempo. / Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo. **R/.**

Visitami con la tua salvezza, / perché io veda il bene dei tuoi eletti, / gioisca della gioia del tuo popolo, / mi vanti della tua eredità. **R/.**

Canto al Vangelo

Mt 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro, dice il Signore. **Alleluia.**

Vangelo

Mt 9,9-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò,

i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune

(Pag. 16)

Antifona alla comunione

Sal 102,1

Anima mia, benedici il Signore: tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

Oppure:

Gv 17,20-21

«Padre, prego per loro, perché siano in noi una cosa sola, e il mondo creda che tu mi hai mandato», dice il Signore.

Preghiera dopo la comunione

La divina Eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

Misericordia voglio e non sacrificio

Letture

La morte entra nella tenda di Abramo: muore Sara. Abramo è umilissimo, vive nella terra a lui promessa da forestiero. L'unica sua proprietà è ora un sepolcro pagato a caro prezzo. Fermo dinanzi al sepolcro, con la maturità del credente, spera nel Dio della vita che gli ha promesso una discendenza senza numero. Matteo è un pubblicano, non pensa ad altro che a fare soldi. Gesù passa di lì, come passa sulle strade di ogni uomo, nella sua vita di tutti i giorni. Lo vede per primo, gli legge nel cuore il desiderio di vita vera che si porta dentro e lo chiama.

Meditazione

Matteo racconta oggi la storia della sua vocazione. Gesù passa accanto al suo “posto di lavoro”, i suoi occhi cercano lui. In modo perentorio Gesù gli dice: «Seguimi». L'iniziativa di Gesù provoca la risposta immediata: «Ed egli si alzò e lo seguì». Risposta che è rottura con il suo status precedente – era un pubblicano – e dono totale di sé a Colui che lo chiama, per condurre insieme con lui una nuova esistenza. Come è possibile un cambiamento così immediato e radicale? Lo sguardo di Gesù ha guarito Matteo dall'*avidità* e dalla

sete di danaro; pieno di gioia per la libertà ritrovata, egli “festeggia” il suo incontro personale con Gesù, e vuole che i suoi amici, i “pubblicani e peccatori”, condividano la sua esperienza. La comunanza di mensa ci ricorda la nostra comunità domenicale, che non è fatta di *perfetti* e di *puri*, ma di *peccatori perdonati* che sentono la necessità di offrire il perdono. Importante la risposta, articolata in tre parti, che Gesù dà agli scribi e ai farisei che lo criticano. La prima ha il sapore di un proverbio: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati”. I peccatori, di qualunque specie, anche se arroganti, sono dei poveri “malati”, e Gesù li cerca e li guarisce. Il Maestro cita poi un testo del profeta Osèa (6,3-6): “Misericordia io voglio e non sacrificio”. La “misericordia” che Dio vuole è l’amore sincero e fedele a Lui e l’amore concreto verso i fratelli, a imitazione della misericordia divina. Infine, conclude: “Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori”. È la missione di Gesù, e ad essa egli rimane fedele. I *presunti “giusti”*, coloro che si sentono già salvati e a posto con Dio, non hanno bisogno di Gesù. In realtà, egli è venuto anche per loro, perché tutti sono peccatori e hanno bisogno di conversione e di perdono.

Pregliera: Gesù, in questa bella pagina vocazionale tu hai detto: “Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori”. Ora capisco perché hai scelto proprio me. Fa’ che riconosca la mia povertà, perché solo così ti permetterò di operare tramite la mia persona. Grazie per avermi scelto così come sono.

Agire: Oggi, se vengo tentato di escludere qualcuno, di giudicare e condannare senza pietà, farò risuonare nel cuore la tua parola: “Misericordia io voglio”, e compirò un gesto di comprensione e di accoglienza.

Feria

S. Adriano III | B. Eugenio III | S. Auspicio di Toul | SS. Aquila e Priscilla

Antifona d'ingresso

Sal 46,2

Popoli tutti, battete le mani, acclamate a Dio con voci di gioia.

Colletta

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

Gen 27,1-5.15-29

Dal libro della Gènesi.

Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, va' in campagna e caccia per me della selvaggina. Poi prepara-

mi un piatto di mio gusto e portamelo; io lo mangerò affinché possa benedirti prima di morire». Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa. Rebecca prese i vestiti più belli del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. Poi mise in mano a suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato. Così egli venne dal padre e disse: «Padre mio». Rispose: «Eccomi; chi sei tu, figlio mio?». Giacobbe rispose al padre: «Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Alzati dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica». Isacco disse al figlio: «Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!». Rispose: «Il Signore tuo Dio me l'ha fatta capitare davanti». Ma Isacco gli disse: «Avvicinati e lascia che ti tocchi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no». Giacobbe si avvicinò a Isacco suo padre, il quale lo toccò e disse: «La voce è la voce di Giacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù». Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e lo benedisse. Gli disse ancora: «Tu sei proprio il mio figlio Esaù?». Rispose: «Lo sono». Allora disse: «Servimi, perché possa mangiare della selvaggina di mio figlio, e ti benedica». Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve. Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicinati e baciami, figlio mio!». Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l'odore degli abiti di lui e lo benedisse: «Ecco, l'odore del mio figlio come l'odore di un campo che il Signore ha benedetto. Dio ti conceda rugiada dal cielo, terre grasse, frumento e mosto

Messa

in abbondanza. Popoli ti servano e genti si prostrino davanti a te. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!». **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 134

R/. Lodate il Signore, perché il Signore è buono.

Lodate il nome del Signore, / lodatelo, servi del Signore, / voi che state nella casa del Signore, / negli atri della casa del nostro Dio. **R/.**

Lodate il Signore, perché il Signore è buono; / cantate inni al suo nome, perché è amabile. / Il Signore si è scelto Giacobbe, / Israele come sua proprietà. **R/.**

Sì, riconosco che il Signore è grande, / il Signore nostro più di tutti gli dèi. / Tutto ciò che vuole / il Signore lo compie in cielo e sulla terra, / nei mari e in tutti gli abissi. **R/.**

Canto al Vangelo

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono. **Alleluia.**

Vangelo

Mt 9,14-17

✠ Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere

in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune

(Pag. 16)

Antifona alla comunione

Sal 102,1

Anima mia, benedici il Signore: tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

Oppure:

Gv 17,20-21

«Padre, prego per loro, perché siano in noi una cosa sola, e il mondo creda che tu mi hai mandato», dice il Signore.

Preghiera dopo la comunione

La divina Eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

Gesù è lo sposo

Letture

Rispetto ad Abramo e Isacco, Giacobbe è molto diverso. È imbroglione, ladro, opportunisto e furbo. Complice la madre, ruba l'unica cosa veramente importante per il fratello maggiore: la benedizione paterna che dà il diritto di guidare il clan, di dare un'identità alla famiglia e quindi anche a se stessi. È la benedizione di Abramo che si trasmette. Dio, facendo saltare i nostri schemi, conferma questa benedizione rubata. Solo Lui riesce a fare, di persone che noi giudichiamo dannose, grandi santi. Nel Vangelo, Gesù presenta la nostra vita come una festa di matrimonio in cui egli è lo Sposo.

Meditazione

La risposta che Gesù dà nel brano odierno è chiara e sconvolgente. È terminato il tempo dell'attesa perché lui è con noi. Con lui presente la vita è una festa, nonostante la sofferenza. Se è una festa di nozze, allora non si può digiunare. Matteo, nell'annunciazione dell'angelo a Giuseppe, afferma: "gli porrai il nome Gesù, Egli salverà dal peccato. Egli è l'Emmanuele, Dio con noi". Sapere che Dio cammina con noi, che ci salva, ci riempie di gioia. Gesù rafforza questo messaggio affermando che *lui è lo Sposo* dell'umanità così

come *Jahvè è sposo* d'Israele. Davvero io conosco Gesù come Sposo della mia vita? Ogni giorno Gesù viene a cercarci con passione, cerca spazio nell'intimo del nostro cuore, ci dona il suo corpo e il suo sangue, vuole compiere con noi un cammino di fede. Come entro in questa lunghezza d'onda sponsale? I Sacramenti, che scaturiscono dal Mistero pasquale, infondono in noi la forza soprannaturale e ci permettono di assaporare la Sua misericordia infinita. Quando manca questa dimensione, la vita di fede è solo pratica esteriore; tutto si trasforma in un insieme sterile e triste di precetti da mettere in pratica. Gesù Sposo dell'umanità ha detto che lui è fonte di quella pace e gioia che nessuno potrà mai toglierci! Riusciremo a far penetrare nella nostra vita queste parole forti e piene di consolazione? È vero, anche se viviamo nella "*novità di vita*" portata da Cristo, siamo ancora in attesa che i tempi si compiano. Ma *Cristo è con noi!* Facciamo che questa verità alimenti la nostra vita. Gesù, accennando al tempo in cui lo sposo "sarà tolto", proietta sulla sua vita l'ombra della croce. La frase programmatica finale: "vino nuovo in otri nuovi" vuol significare che lo spirito nuovo d'amore e di libertà del Vangelo si deve esprimere in forme nuove, che lo stesso Spirito saprà creare.

Pregliera: Chiediamo oggi alla Vergine Maria che ci aiuti ad innamorarci sempre di più del Signore Gesù, nostro Sposo, e a riscoprire con fede la bellezza e la ricchezza dell'Eucaristia e degli altri Sacramenti, nei quali si rende presente il Suo amore fedele per noi.

Agire: Oggi nella pausa di meditazione mi chiederò: mi lascio invitare a nozze dal Signore? Quali sono le mie resistenze? Quale acqua il Signore deve trasformare in vino nuovo?

XIV del Tempo Ordinario

SS. Agostino Zhao Rong e C. | S. Veronica Giuliani | S. Paolina (Amabile) Wisenteiner | B. Giovanna Scopelli

Antifona d'ingresso

Sal 47,10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia in mezzo al tuo tempo. Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende ai confini della terra; di giustizia è piena la tua destra.

Gloria

(Pag. 8)

Colletta

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Oppure (Anno A): O Dio, che ti riveli ai piccoli e doni ai miti l'eredità del tuo regno, rendici poveri, liberi ed esultanti, a imitazione del Cristo tuo Figlio, per portare con lui il giogo soave della croce e annunziare agli uomini la gioia che viene da te. Per il nostro Signore Gesù Cristo,

tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

Zc 9,9-10

Ecco, a te viene il tuo re umile.

Dal libro del profeta Zaccaria.

Così dice il Signore: «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra». **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 144

R/. Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

O Dio, mio re, voglio esaltarti / e benedire il tuo nome in eterno e per sempre. / Ti voglio benedire ogni giorno, / lodare il tuo nome in eterno e per sempre. **R/.**

Misericordioso e pietoso è il Signore, / lento all'ira e grande nell'amore. / Buono è il Signore verso tutti, / la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R/.**

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere / e ti benedicano i tuoi fedeli. / Dicano la gloria del tuo regno / e parlino della tua potenza. **R/.**

Fedele è il Signore in tutte le sue parole / e buono in tutte le sue opere. / Il Signore sostiene quelli che vacillano / e rialza chiunque è caduto. **R/.**

Seconda lettura

Rm 8,9.11-13

Se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. **PdD.**

Canto al Vangelo

Cfr. Mt 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno. **Alleluia.**

Vangelo

Mt 11,25-30

Io sono mite e umile di cuore.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il

mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». **PdS.**

Professione di fede

(Pag. 10)

Preghiera dei fedeli

Ogni comunità locale presenti le proprie intenzioni di preghiera.

Fratelli e sorelle, con cuore semplice e fiducioso rivolgiamo al Signore, in maniera unanime, la nostra preghiera di figli. Preghiamo insieme e diciamo:

R/. Signore, ristoro della nostra vita, ascoltaci.

1. Signore Gesù, tu doni la tua sapienza ai piccoli. A te veniamo in questa Eucaristia per trovare il ristoro e la forza necessari nelle vicende della vita. Noi ti preghiamo. **R/.**
2. Signore Gesù, ti affidiamo le persone che ci conducono come guide autorevoli: il Papa, i vescovi, i sacerdoti, i diaconi; sostieni i fratelli che ci accompagnano nella fede e guida per mezzo loro il nostro cammino. Noi ti preghiamo. **R/.**
3. Signore Gesù, guarda quanti sono oppressi dal peso della vita e i popoli travolti da circostanze drammatiche; la tua carità li sostenga attraverso l'aiuto dei fratelli. Noi ti preghiamo. **R/.**
4. Signore Gesù, ti affidiamo i fratelli che si sono allontanati dalla fede, perché, anche attraverso la nostra preghiera e la testimonianza evangelica, possano riscoprire la tua vicinanza misericordiosa e la bellezza della vita cristiana. Noi ti preghiamo. **R/.**

Messa

Nella tua bontà e misericordia accogli, Signore Gesù, la preghiera del popolo cristiano, per noi e per tutti gli uomini. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Preghiera sulle offerte

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Prefazio delle domeniche del T. O. *(Pag. 13)*

Antifona alla comunione *Sal 33,9*

Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.

Oppure (Anno A): *Mt 11,28*

«Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi: io vi ristorerò», dice il Signore.

Preghiera dopo la comunione

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

Mite e umile

Letture

Il brano proposto dalla prima lettura è il cuore di una profezia sul futuro regno messianico. È un inno di grande gioia, perché si contempla la venuta di un Re umile, giusto e vittorioso, che cavalca un puledro figlio di asina. Allusione chiara al re Messia, Gesù, che nel Vangelo ci rivela il disegno del Padre, il quale, ‘nella sua benevolenza’, così vuole. Rivelando il Padre, Gesù rivela se stesso. Mentre nella vita e nell’agire di Gesù viene rivelato il Padre, così in questa proclamazione pubblica viene rivelato il senso del suo ministero. I “piccoli” sono i discepoli, cui è dato di conoscere i misteri del Regno dei cieli.

Meditazione

Nella vita pubblica, Gesù non ha mai fatto delle confidenze o rivelato i suoi sentimenti circa il suo rapporto con il Padre! Nel brano odierno non riesce a trattenere un’espressione di consolazione spirituale profondissima, e – nel brano parallelo di Luca – ci rivela che la sua preghiera ha una prospettiva trinitaria. Gesù manifesta una profonda adorazione dinanzi all’immensità di Dio Creatore e Padre; si sente Figlio, e con chiarezza afferma che la sua missione è di attuare il di-

segno del Padre, di avere tutti noi come fratelli. Promette *riposo* a coloro che divengono suoi discepoli. Chiedendo loro, e oggi a noi, di prendere il suo giogo, lo contrappone a quello della schiavitù. San Paolo afferma: «Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre il giogo della schiavitù» (Gal 5,1). Aggiogati con Cristo e in intima comunione con lui, nella luce dello Spirito e con l'unzione della Parola che rimane in noi, impariamo ad essere *miti e umili di cuore*. Mitezza e umiltà hanno come centro *il cuore*, là dove la nostra persona si esprime e si determina nel pensare, nel giudicare e nel volere. La sua mitatezza e umiltà devono pervadere il pensare, il sentire, il parlare e l'agire del discepolo. Per questo dice: “troverete riposo per le vostre anime”. Gesù, nell'esultanza dell'intimità divina, ci rivela il Padre e stimola in noi il desiderio di conoscerlo non solo “per sentito dire”, ma in un incontro personale che ci introduce nella Trinità. Le espressioni: “imparate da me che sono mite e umile di cuore” e “il mio giogo è soave e il mio peso è leggero” sono inviti, ordini; è la nostra vocazione. *Chiediamoci*: ho io la coscienza che Gesù aveva di essere Figlio, come del fatto che tutto ciò che egli aveva gli proveniva dal Padre come dalla fonte? È possibile? Sì, perché siamo tra coloro “ai quali egli lo vuole rivelare”.

Pregliera: Che io ti conosca, Dio, e che io mi conosca! Tu, fratello Gesù, fammi sentire che Dio è Padre, così come per te anche per me. Donami la coscienza di essere figlio.

Agire: Oggi, lungo tutta la giornata, chiederò questa grazia: “Crea in me, o Dio, un cuore nuovo!”, e comunicami, per il tuo Spirito, la conoscenza intima del Padre e del Figlio.

Santa Chiara

Vergine

S. Susanna di Roma | S. Rufino di Assisi | S. Taurino | S. Tiburzio

Chiara nacque ad Assisi nel 1194. Di nobile e ricca famiglia, conquistata dall'esempio di san Francesco, appena diciottenne lo raggiunse alla Porziuncola. Indossò a sua volta un saio da penitente, si tagliò i capelli e finì col prender dimora nel piccolo fabbricato annesso alla chiesa di San Damiano, restaurata da Francesco. Qui Chiara fu raggiunta prima dalle sorelle Agnese e Beatrice e, anni dopo, perfino dalla madre, oltre che da molte altre ragazze: in poco tempo radunò attorno a sé una cinquantina di consacrate. Fondò così l'Ordine femminile delle "Povere recluse di San Damiano" (Clarisse), a cui lo stesso Francesco dettò una prima Regola. Chiara scrisse poi la Regola definitiva, chiedendo ed ottenendo da papa Gregorio IX il "privilegio della povertà". Per aver contemplato, in una Notte di Natale, sulle pareti della sua cella il presepe e i riti delle funzioni solenni che si svolgevano allo stesso tempo nella Basilica di San Francesco, è stata scelta quale patrona della televisione. Morì nel 1253, e fu proclamata santa due anni dopo, da papa Alessandro IV.

Antifona d'ingresso

Ralleghiamoci ed esultiamo, perché il Signore ha amato questa vergine santa e gloriosa.

Colletta

Dio misericordioso, che hai ispirato a santa Chiara un ardente amore per la povertà evangelica, per sua intercessione concedi anche a noi di seguire Cristo povero e umile, per godere della tua visione nella perfetta letizia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

Dt 4,32-40

Dal libro del Deuteronomio.

Mosè parlò al popolo dicendo: «Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha

scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall'Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre». **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 76

R/. Ricordo i prodigi del Signore.

Oppure: **R/. Ricordiamo con gioia, Signore, le tue meraviglie.**

Ricordo i prodigi del Signore, / sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo. / Vado considerando le tue opere, / medito tutte le tue prodezze. **R/.**

O Dio, santa è la tua via; / quale dio è grande come il nostro Dio? / Tu sei il Dio che opera meraviglie, / manifesti la tua forza fra i popoli. **R/.**

Hai riscattato il tuo popolo con il tuo braccio, / i figli di Giacobbe e di Giuseppe. / Guidasti come un gregge il tuo popolo / per mano di Mosè e di Aronne. **R/.**

Canto al Vangelo

Mt 5,10

Alleluia, alleluia.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. **Alleluia.**

Vangelo

Mt 16,24-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Benedici, Signore, i doni che ti offriamo nel ricordo di santa Chiara, e rinnova profondamente il nostro spirito perché, liberi dai fermenti del male, viviamo una vita nuova nella luce del Vangelo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune o delle Sante Vergini

(Pag. 16)

Antifona alla comunione

Mt 25,4.6

Le cinque vergini sagge presero l'olio in piccoli vasi insieme con le lampade. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo che viene, andate incontro a Cristo Signore.

Preghiera dopo la comunione

La comunione alla mensa del corpo e sangue del tuo Figlio ci distolga, Signore, dalla seduzione delle cose che passano, e sull'esempio di santa Chiara ci aiuti a crescere nel tuo amore per godere in cielo la visione del tuo volto. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

Rinnegare se stessi

Letture

Le parole della sequela che aveva già rivolto ai suoi apostoli in 10,38-39, l'evangelista Matteo ora le riferisce indirizzandole a tutti i discepoli di Gesù. A chi lo vuole seguire, il Signore dice che deve rinnegare se stesso, prendere la sua croce e seguirlo. La salvezza è data a chi perde la vita per Gesù.

Meditazione

A Roma si usa dire “a chi tocca non s'ingrugna!”, quando si tratta di assumersi una responsabilità, di “portare la propria croce”, grande o piccola che sia. Ogni ribellione porta a poco: la croce non si alleggerisce solo perché noi non la vogliamo. Ma in quella stessa frase il Signore dice che dobbiamo rinnegare noi stessi. Conosciamo questa parola dalle vicissitudini di Pietro che, nella notte dell'arresto di Gesù, ha rinnegato il Signore davanti ad una serva, dichiarando più volte di non conoscerlo. E ora noi dovremmo fare lo stesso, non però nei confronti del Signore, ma di noi stessi? Rispondere che “non abbiamo nulla a che fare con noi stessi”, ripetere che “non conosciamo noi stessi”? E ciò, nonostante la voce della serva – anche dentro di noi – insista a dire: “Ma il tuo modo di parlare ti tradisce! E io ti ho

visto che stavi con te stesso!”. Noi dobbiamo ribadire: “No, noi non abbiamo nulla a che fare con noi stessi, ti sbagli!”. Così, non potremo più inseguire i nostri sogni, chiederci cosa ci va o no, “realizzarci”. Tutto ciò non sarà importante per noi, ma – e questa è una consolazione – a ben vedere non dovremo più nemmeno preoccuparci di ciò che ci angustia e ci impaurisce. Rabbia, rivalsa e tristezza spariscono. Seguire Gesù significa lasciare a lui la responsabilità di renderci felici: lasciarli i nostri sogni, non perché li esaudisca, ma perché sia Lui a “realizzarci”, attuando i suoi piani su di noi, probabilmente del tutto diversi da ciò che vorremmo noi. La croce acquista allora un senso diverso: essa ci è affidata dal Signore, a cui ci siamo abbandonati completamente. È lui che ci dice: “Portala, seguimi, e questo ti porterà alla gioia eterna”. La croce diventa quindi un segno della nostra unione con Lui, che l’ha già portata, e che ci ha condotto alla salvezza. Seguire Gesù significa unirci a Lui in modo tale da poter dire: “non vivo più io, ma Cristo vive in me”, il Cristo crocifisso come il Cristo risorto. Questo significa essere battezzati: morire con Lui per vivere in Lui, per sempre.

Pregliera: Signore, dovrebbe essere uno scambio: io mi affido completamente a te e tu ti occupi di me, non devo più farlo io! Molti santi mi mostrano che è possibile, e che ciò porta alla vera libertà e alla gioia. Ma io non riesco a fidarmi: penso sempre più a me che a te, prego che “sia fatta la mia volontà”, e mi arrabbio e divento triste, quando le cose non vanno come voglio io. Donami fede, fiducia e amore per seguire te!

Agire: Prego il *Padre nostro* meditando le parole “sia fatta la tua volontà”.

Feria

oppure si può celebrare la memoria facoltativa

Santa Giovanna Francesca de Chantal, religiosa (bianco)

SS. Aniceto e Fozio | B. Innocenzo XI | S. Ercolano | S. Lelia

Giovanna Francesca nacque a Digione il 23 gennaio 1572, in una famiglia di devoti credenti, in un periodo storico caratterizzato da lotte e contrasti religiosi. Orfana di madre, nel 1592, poco più che ventenne, sposò Cristoforo II, Barone di Chantal, dal quale ebbe sei figli che lei educò piamente. Morto il marito in un incidente di caccia, si ritirò dapprima a Digione presso il padre e poi a Monthelon, presso il suocero, che aveva minacciato di diseredare i nipoti, se la nuora non fosse andata ad abitare con lui. Richiesta più volte di passare a nuove nozze, Giovanna rifiutò sempre, per consacrarsi totalmente a Dio con il voto di castità. Sotto la direzione di san Francesco di Sales, percorse generosamente la via della perfezione, esercitando in modo speciale le opere di carità verso i poveri e i malati. E proprio insieme al santo fondatore, fu co-fondatrice dell'Ordine delle Visitandine, alla cui organizzazione dedicò totalmente il resto della sua vita. Colpita da polmonite, Giovanna spirò il 13 dicembre 1641, a Moulins.

Antifona d'ingresso

Sal 69,2.6

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto. Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza: Signore, non tardare.

Colletta

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

Dt 6,4-13

Dal libro del Deuteronomio.

Mosè parlò al popolo dicendo: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai sazia-

Messa

Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: “Spòstati da qui a là”, ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Prefazio comune

(Pag. 16)

Antifona alla comunione

Sap 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo, un pane che porta in sé ogni dolcezza e soddisfa ogni desiderio.

Preghiera dopo la comunione

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che hai nutrito con il pane del cielo, e rendilo degno dell'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

Abbiamo fede?

Letture

L'episodio narrato da Matteo, nel brano che la liturgia ci propone oggi, ha un suo parallelo nel Vangelo di Marco, dove il miracolo compiuto è descritto in modo più particolareggiato. Matteo invece ne prende spunto per sottolineare piuttosto la questione della mancanza di fede. Alla domanda dei suoi discepoli circa il motivo del loro insuccesso, infatti, il Maestro risponde che è stato per la loro poca fede che non sono riusciti a scacciare il demonio.

Meditazione

Pietro, Giacomo, Giovanni erano grandi apostoli: eppure, secondo Gesù, la loro fede non era grande neanche come un granello di senape, altrimenti avrebbero potuto dire a un monte: "Spostati", spostandolo realmente. Gesù è molto chiaro con loro. Quanto è grande la nostra fede? Se a quel tempo fosse stata già nota l'esistenza degli atomi e delle particelle ancor più piccole, Gesù avrebbe forse preso quelli come esempio. Oppure voleva dire che la nostra fede non solo è piccolissima, ma non è "reale", non esiste? Quanto è reale per noi il Signore? Lo mettiamo allo stesso livello di Babbo Natale – uno al quale chiedere, chiedere, chiedere –, o pen-

siamo sia piuttosto una questione di scaramanzia, e preghiamo perché “non si sa mai”, come quando cambiamo strada, perché un gatto nero ha attraversato davanti a noi? Dio è veramente il fondamento della nostra vita? Costruiamo la nostra esistenza su di Lui, ci fidiamo di Lui e aspiriamo a trascorrere l’eternità con Lui? Se così fosse, non potremmo più parlare di disgrazie, e dovremmo gioire quando qualcuno ci precede nell’eternità. Tutto sarebbe contenuto nella nostra relazione con Dio, nulla ci turberebbe. Allora la nostra preghiera sarebbe reale: richiesta fiduciosa di chi già sa di essere esaudito. Come se chiedessimo ad un amico vero: “mi aiuti?”, sicuri che lui, che ci vuole bene davvero, lo farà di certo. Benedetto XVI, rispondendo a un sacerdote, ha detto: “La fede, in ultima istanza, è un dono. Quindi la prima condizione è lasciarsi donare qualcosa, non essere autosufficienti, non fare tutto da noi, perché non lo possiamo, ma aprirci nella consapevolezza che il Signore dona realmente. Mi sembra che questo gesto di apertura sia anche il primo gesto della preghiera: essere aperti alla presenza del Signore e al suo dono. È questo anche il primo passo nel ricevere una cosa che noi non facciamo e che non possiamo avere, nell’intento di farla da noi stessi. Questo gesto di apertura, di preghiera – ‘donami la fede, Signore!’ – deve essere realizzato con tutto il nostro essere. Noi dobbiamo entrare in questa disponibilità di accettare il dono e di lasciarci permeare dal dono nel nostro pensiero, nel nostro affetto, nella nostra volontà”.

Preghiera: Donami la fede, Signore!

Agire: Preghiamo con coraggio e convinzione per qualcosa che ci sembra impossibile, e crediamo che Dio, che tutto può, ci esaudirà!

XIX del Tempo Ordinario

SS. Ponziano e Ippolito | S. Cassiano di Imola | S. Giovanni Berchmans | S. Massimo Confessore

Antifona d'ingresso

Sal 73,20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza, non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri. Sorgi, Signore, difendi la tua causa, non dimenticare le suppliche di coloro che t'invocano.

Gloria

(Pag. 8)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che ci dà il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Oppure (Anno A): Onnipotente Signore, che domini tutto il creato, rafforza la nostra fede e fa' che ti riconosciamo presente in ogni avvenimento della vita e della storia, per affrontare serenamente ogni prova e camminare con Cristo verso la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

1Re 19,9a.11-13a

Fèrmati sul monte alla presenza del Signore.

Dal primo libro dei Re.

In quei giorni, Elìa, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elìa si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 84

R/. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: / egli annuncia la pace / per il suo popolo, per i suoi fedeli. / Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, / perché la sua gloria abiti la nostra terra. **R/.**

Amore e verità s'incontreranno, / giustizia e pace si baceranno. / Verità germoglierà dalla terra / e giustizia si affaccerà dal cielo. **R/.**

Certo, il Signore donerà il suo bene / e la nostra terra darà il suo frutto; / giustizia camminerà davanti a lui: / i suoi passi traceranno il cammino. **R/.**

Seconda lettura

Rm 9,1-5

*Vorrei essere io stesso anàtema, separato da Cristo,
a vantaggio dei miei fratelli.*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen. **PdD.**

Canto al Vangelo

Sal 129,5

Alleluia, alleluia.

Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola.
Alleluia.

Vangelo

Mt 14,22-33

Comandami di venire verso di te sulle acque.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo.

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul

mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». **PdS.**

Professione di fede

(Pag. 10)

Preghiera dei fedeli

Ogni comunità locale presenti le proprie intenzioni di preghiera.

Fratelli e sorelle, il Signore viene a noi oggi come nel susurro di una brezza leggera. A Lui rivolgiamo il nostro sguardo e il nostro cuore. Preghiamo insieme e diciamo:

R/. Signore, salvaci!

1. Signore Gesù, sostieni la nostra fede, debole ma volenterosa; soprattutto nei momenti più duri e oscuri, stendi verso di noi la tua mano come hai fatto con Pietro. Noi ti preghiamo. **R/.**

2. Signore Gesù, ti affidiamo il Papa e quanti con lui conducono la barca della Chiesa, perché possano riconoscerti come Figlio di Dio davanti al mondo, senza mai stancarsi di annunciare la tua Parola. Noi ti preghiamo. **R/.**

3. Signore Gesù, sostieni quanti cercano una casa e una patria, quanti invocano pace e verità, e rendi noi capaci di guardare a questi nostri fratelli, impegnandoci a costruire luoghi di vita fraterna. Noi ti preghiamo. **R/.**

4. Signore Gesù, guida tutti noi, riuniti in questa Eucaristia, i nostri fratelli cristiani e quanti invocano Dio, perché tutti possiamo adorare il Signore in libertà e pace. Noi ti preghiamo. **R/.**

Signore, sostieni con il vigore della tua mano e la grandezza del tuo cuore le nostre speranze e le nostre invocazioni. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Preghiera sulle offerte

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio delle domeniche del T. O. (Pag. 13)

Antifona alla comunione Sal 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore, egli ti sazia con fiore di frumento.

Oppure (Anno A): Mt 14,33

I discepoli sulla barca si prostrarono davanti a Gesù ed esclamarono: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!».

Preghiera dopo la comunione

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Signore, salvami!

Letture

La teofania raccontata da Matteo nel capitolo 14 del suo Vangelo ricorda come Gesù, dopo aver mandato i discepoli verso l'altra riva del lago e aver trascorso gran parte della notte a pregare, va incontro alla barca dei discepoli, camminando sulle acque agitate. Tra i discepoli impauriti solo Pietro ha il coraggio di chiedere al Signore di farlo andare verso di lui sulle acque. E, sceso dalla barca, anche Pietro cammina sull'acqua, fino a quando il vento forte aumenta la sua paura e rischia di affondare. Appena invocato, Gesù gli tende la mano, lo afferra e lo porta sulla barca. I discepoli si prostrano davanti a colui che riconoscono come Signore.

Meditazione

Tutto va bene, anzi, benissimo, finché Pietro si fida ciecamente di Gesù. Scende dalla barca e mette i piedi su un lago agitato dal vento. Possiamo immaginare come guardi solo al Signore, mentre fa i suoi primi passi, che devono essergli sembrati quasi irreali. Che i suoi compagni sulla barca stessero a guardarlo attoniti, lo possiamo supporre. Ci sarà stato chi era ammirato dal coraggio; chi, timoroso, gli au-

gurava ogni bene e sperava che potesse arrivare fino a Gesù. Ci sarà stato chi pieno di invidia si sarà detto: “Vorrei essere al posto suo!”; chi, un po’ deluso, avrà pensato: “Se solo avessi tanta fede sarei sceso anch’io!”. Chi avrà pensato: “È un pazzo! Il mare è in tempesta!”. E chi forse si augurava che affondasse, solo per vedere cosa sarebbe successo, magari perché non sopportava questo Pietro, che si doveva mettere sempre in mostra. Ma forse in molti c’erano sentimenti contrastanti, che neppure loro avrebbero saputo descrivere con facilità. Pietro, dopo i primi passi, non si concentra più sul Signore, ma sul forte vento. Questo sì, quanta paura gli mette! La sua attenzione si distoglie da Gesù, e la fiducia in Lui viene meno. Pochi secondi e Pietro sta per affondare. Ma fa in tempo a gridare “Signore, salvami!”, per essere rimproverato sì, ma anche salvato. Quei discepoli di cui abbiamo cercato di capire i pensieri e che hanno seguito la scena, forse non quella stessa notte, ma più tardi, si saranno ricordati che solo lo sguardo fisso su Gesù, può farli camminare sulle acque agitate della vita, e che ogni perdita di fiducia può essere fatale, se non si fa in tempo a chiedere, a invocare Gesù affinché ci aiuti. Quella notte si prostrarono davanti a lui, presi dall’emozione e sopraffatti da quello che avevano appena visto.

Pregliera: Signore, pieni di fiducia ti chiediamo di aiutarci a raggiungerti, qualsiasi strada tu ci chieda di percorrere. Aiutaci nella nostra incredulità!

Agire: Quali sono i miei sentimenti verso chi ha più possibilità, più capacità, o sembra ricevere più grazie? Forse è un buon momento per riflettere e cambiare.